



Berlusconi a Olbia Foto Ansa

SARDEGNA

Si vota a Olbia (la città che incorona il cavaliere) e Oristano

■ Dall'aggressione a chi sostiene il candidato a sindaco del centro sinistra a chi omaggia il cavaliere con la cittadinanza onoraria continuando poi con il paese che ha ritrovato la democrazia. Mentre a Olbia l'amministrazione comuna-

le uscente "premia" il cavaliere con la cittadinanza onoraria, dall'altra parte della Sardegna, per la precisione a Portoscuso (Sulcis Iglesiente) la campagna elettorale si conclude con l'aggressione di Salvatore Cerchi. Il sindaco di Car-

bonia sale sul palco del centro industriale per sostenere il candidato a sindaco del centro sinistra. Quando parla però viene aggredito fisicamente a pugni da un uomo salito all'improvviso sul palco. Secondo i carabinieri non si tratta di un'aggressione politica. Oggi e domani in Sardegna si vota per il rinnovo del consiglio comunale di Olbia, la città cara al centrodestra e al cavaliere che schiera Gianni Giovannelli, imprenditore. Il

centrosinistra, questa volta riunito in un unico schieramento ha candidato Nardino Degortes, imprenditore turistico di cinquant'anni. A creare qualche disappunto allo schieramento di centrodestra la terza lista guidata dall'ex democristiano Silverio Cattocci, insegnante in pensione di 63 anni. Al voto anche Oristano, il quarto capoluogo di provincia che registra una corsa, al primo turno, a quattro. A guidare la formazione

di centrosinistra c'è Marino Marchi, 62 anni e primario di cardiologia. E mentre i gruppi sardisti schierano Mario Giulio Pettinua, ingegnere di 54 anni, il centrodestra, che amministra sino a oggi, si presenta con due liste. Da una parte la Casa delle libertà che schiera Angela Eugenia Nonnis, un medico del lavoro di 49 anni e dall'altra Mauro Solinas, impiegato dell'Inps di 47 anni che corre con la coalizione formata da Udc,

Forza Paris e altre due liste civiche. Novità di queste elezioni anche la presenza di due liste civiche, una di centrosinistra, l'altra di centrodestra a Lula, il paese che negli anni passati venne alla ribalta per gli attentati al Municipio e alla caserma dei carabinieri. Il centrosinistra, questa volta compatto e unito, ha deciso di candidare Gavino Porcu contro Maddalena Calia, esponente di Forza Italia.

Davide Madeddu

Città al voto, la destra parla di rivincita

La prima prova elettorale. Ultimi veleni berlusconiani: Bondi accusa Prodi di aver violato il silenzio

di Eduardo Di Blasi / Roma

DIECI MILIONI DI ELETTORI, sette province e 836 comuni (26 sono capoluogo) chiamati al voto. Oggi (dalle 8 alle 22) e domani (dalle 7 fino alle 15) poco meno di un quinto

degli aventi diritto eleggeranno presidenti, sindaci e consiglieri territoriali in sedici

regioni. Con l'eventuale secondo turno di ballottaggio previsto per il 10 e 11 giugno.

Sono le prime elezioni di una qualche consistenza numerica dopo la nascita del governo Prodi. Certo sono meno consistenti, numericamente, delle amministrative dello scorso maggio, quando andarono al voto, tra Roma, Milano, Torino, Napoli e la Regione Sicilia circa 20 milioni di concittadini, ma all'epoca il governo era nato da pochi giorni, e l'Unione straricava con Veltroni, Chiamparino e Rosa Russo Iervolino.

Così, persa quell'occasione (si ricorderà, era l'epoca della vittoria

«rubata» e del riconteggio chiesto da Berlusconi), il centrodestra prova a fare di queste nuove elezioni un banco di prova per il governo Prodi, profittando, con il capo di Forza Italia, che se il centrodestra vencesse con uno scarto del 10%, si recherebbe al Quirinale per chiedere elezioni anticipate. Intanto il centrodestra urla all'arma-

to per la presenza in video di Romano Prodi al Tg1. Il premier, ha parlato alla conferenza sulla famiglia di Firenze. Sandro Bondi, addirittura, chiede l'intervento di garanzia del Presidente della Repubblica per la rottura del «silenzio elettorale». Polemiche a parte, ritorniamo ai numeri e alla volontà di dare la spallata. Ora, a parte

la singolarità di calcolare lo scarto del 10% suggerito da Berlusconi (per fare il solo esempio della città di Palermo: il candidato del centrodestra ha prevalso al primo turno, ma la Cdl ha perso una discreta percentuale di voti e ha ridotto di 11 consiglieri la propria pattuglia in Consiglio comunale), la destra punta a riprendersi le città

che ha governato fino a cinque anni fa (Verona, Alessandria, Gorizia), e quelle in cui è storicamente forte, pur non essendo al governo nei Comuni (come il basso Piemonte). Per i capoluoghi si parte da 14 a 12 per il centrodestra. Per le Province da 4 a 3, sempre per la Cdl. Numeri alla mano non sembrano elezioni da spallata.

ALLE URNE

Dieci milioni per Comuni e Province

Saranno circa dieci milioni gli italiani chiamati al voto amministrativo in questo fine settimana. Nel dettaglio, gli elettori per le comunali sono 7.763.412: 3.734.169 maschi e 4.029.243 femmine. Voteranno in 9.425 sezioni elettorali. Gli elettori per le provinciali sono 3.362.898 (a Genova, La Spezia e Como si rinnovano Comune e Provincia, e quindi i dati non si sommano). Tra questi si contano 1.611.312 maschi e 1.751.586 femmine: voteranno in 4.090 sezioni elettorali.

Nel complesso gli elettori sono 10.067.847 dei quali 4.847.666 maschi e 5.220.181 femmine, evoteranno in 12.229 sezioni elettorali. Tra oggi e domani si vota per il primo turno. L'eventuale secondo turno di ballottaggio è previsto per il fine settimana del 10 e 11 giugno.



La candidata a sindaco di Genova Marta Vincenzi in un momento della campagna elettorale

Da Genova a Verona: tutte le sfide che l'Unione può vincere

Nei grandi comuni il centrosinistra cerca la conferma. E a Lucca, Parma, L'Aquila l'obiettivo è rovesciare vecchie sconfitte

/ Roma

IL PRIMO TURNO, di solito, porta in carrozza il sindaco uscente (Antonio Bassolino e Rosa Russo Iervolino a Napoli, Adriana Poli Bortone a Lecce, Walter Veltroni e, prima di lui, Francesco Rutelli a Roma, Vincenzo De Luca a Salerno, Beppe Pericu a Genova...), o conferma l'egemonia politica di un territorio (la sinistra in Emilia, Toscana o Liguria, la destra in Sicilia, Lombardia o Veneto). Il centrodestra in questa tornata amministrativa prova a cambiare il paradigma. L'operazione è quella di spostare l'asse dal territorio alla politica nazionale, sperando di raccogliere subito, al primo turno, i suoi frutti a Verona e nel basso Piemonte, nei comuni in cui il centrosinistra candida i propri, attuali, sindaci, ma il centrodestra è, come si dice, «radicato».

Numericamente la partita che la Cdl ha aperto non sembra facile da concludere. Per le Province, ad esempio, ne vanno al voto 7 (e sono Como, Varese, Vercelli, Genova, La Spezia, Ancona e Vicenza). La situazione appare abbastanza cristallizzata. Quattro

Il centrodestra

ha prevalso alle politiche a Monza, Alessandria, Asti e Cuneo

sono della Cdl, tre dell'Unione. E sono in territori talmente caratterizzati che non sembrano poter cambiare segno. Passando ai Comuni, ce n'è solo uno che sale al rango di città metropolitana. È **Genova**. Il centrosinistra, dopo i due mandati di Pericu che hanno cambiato faccia alla città, candida Marta Vincenzi. La popolare europarlamentare è in rampa di lancio per diventare già lunedì «la» sindaco. Il centrodestra ha optato per il professore Enrico Musso. Difficile prevedere che i pronostici (che vedono la Vincenzi intorno al 58% e Musso intorno al 36%) vengano ribaltati. Quindi a questo dato non ci può appigliare per un eventuale spallata. Ecco allora perché il centrode-

A Quarto (Na) perquisizione dei carabinieri nel giorno prima del voto

I carabinieri del Comando provinciale di Napoli hanno eseguito ieri mattina una decina di perquisizioni sul litorale flegreo, nella zona di Quarto nell'ambito di un'indagine della Procura di Napoli che riguarda candidati e liste elettorali. Le forze dell'ordine hanno rinvenuto certificati elettorali fotocopia-

ti e schede elettorali. Il Comune di Quarto, al tempo governato dalla Cdl, è stato commissariato lo scorso anno (quando si dimisero 18 consiglieri comunali). Una commissione si è insediata il mese scorso per verificare eventuali rapporti tra l'amministrazione della cosa pubblica e la camorra.

stra punta dritto su **Verona**, sperando di poter giocare qui le proprie carte. Cinque anni fa, anche grazie ai voti della ex-forzista Michela Sironi (espulsa dal partito per aver presentato una propria lista nella corsa comunale), vinse Paolo Zanotto, esponente Ulivista, figlio di Giorgio, sindaco democristiano di Verona.

Un uomo di centro a cui la Cdl (l'Udc si è battuta per candidare «l'incompatibile» Alfredo Meocci) risponde con un leghista di quelli duri e puri, anche condannato per razzismo, Flavio Tosi. L'anima bianca di Verona potrà parteggiare per Tosi? La destra ci spera. Come spera di far breccia nel basso Piemonte, ad **Alessan-**

dria, Asti e Cuneo. Qui gioca un fattore politico. Nel senso che i sindaci (Mara Scagni ad Alessandria, Vittorio Voglino ad Asti e Alberto Valmaggia a Cuneo) hanno governato bene i propri territori, ma sono enclavi in terra straniera. Alle politiche dello scorso aprile la destra prendeva 4mila voti in più ad **Ales-**

sandria, 2mila voti in più ad Asti e 400 a Cuneo. Lo stesso problema che, a **Monza**, si trova davanti il sindaco dell'Unione Michele Faglia: alle politiche dello scorso anno l'Unione contava 10mila voti in meno della Cdl. Il problema resta immutato: si votano i sindaci e non i ministri. Ed è proprio per questo che il centrodestra deve temere: può perdere (anche al primo turno), **Taranto, L'Aquila, Lucca e Parma**. Il primo Comune è stato precipitato dal centrodestra nel dissesto economico. È fallito. Tra i favoriti per arrivare al ballottaggio ci sono due esponenti del centrosinistra: Gianni Florido e Ippazio Stefano. Il primo è sostenuto da Ds, Dl, Sdi e Italia di mezzo. Il secondo da

Prc, Pdc, Verdi e Udeur. Altri 9 candidati (tra cui il figlio di Giancarlo Cito già sindaco, oggi agli arresti domiciliari) frastagliano il voto del centrodestra.

All'Aquila, finiti i 9 anni di Biagio Tempesta, la sinistra si affida a Massimo Cialente con discrete possibilità di vittoria. Anche con l'appoggio dei Ds aquilani, si sono avviate a soluzione alcune importanti vicende legate alla desertificazione industriale che il territorio ha attraversato in questi anni. Lo sfidante arriva dall'Udc. A Lucca, feudo politico dell'ex presidente del Senato Marcello Pera, Andrea Tagliascacchi, esponente dello Sdi e vincitore delle primarie potrebbe farcela. Un sondaggio della Swg dei primi di maggio lo dava al 48-52% contro il candidato del centrodestra Mauro Favilla (che è disturbato anche dalla civica di un assessore uscente). Infine Parma. Uscito di scena il sindaco Ubaldi, giunto al termine del secondo mandato, la destra candida l'assessore comunale Pietro Vignali. La sinistra, in cerca di rivincita, gli mette contro un candidato forte, Alfredo Peri (assessore regionale ai Trasporti). Difficile prevedere scossoni a **Lecce, Reggio Calabria e Latina**. Difficile, a conti fatti, anche prevedere spallate.

Eduardo Di Blasi

Ma i sindaci dell'Unione in carica hanno il valore aggiunto di aver governato bene

Il ballottaggio di Agrigento: un candidato ogni 60 votanti

Contro l'uomo dell'Mpa il centrosinistra schiera un ex-Udc, nella città dove il voto sembra un testo di Pirandello

di Marzio Tristano / Agrigento

Nella città dei templi le chiamano «prove tecniche di smarcamento», quello della potente UDC siciliana di Totò Cuffaro e Lillo Mannino dall'onnipotente Forza Italia del coordinatore Angelino Alfano e del presidente dell'assemblea regionale Gianfranco Micciché. Ma il ballottaggio tra Marco Zambuto, ex segretario Udc sostenuto da Ds e Udeur (35,3 per cento al primo turno) e il suo rivale Enzo Camilleri, uomo dell'Mpa di Raffaele Lombardo e candidato ufficiale della Cdl (44 per cento al primo turno) è sicuramente il test più importante in Sicilia, perché mette a dura prova il granaio elettorale del governatore Cuffaro, stretto tra il desiderio di smarcarsi da Forza Italia, e la fedeltà alla Cdl, costi quel che costi. Ed è un test, nella patria di Pirandello, che il grande

scrittore avrebbe fatto fatica ad immaginare: contro Zambuto, sostenuto da Ds e Udeur, corre infatti un ex comunista, Enzo Camilleri, del quale tutti ricordano la sua esperienza giovanile nella sinistra extraparlamentare. Ma ancor di più ricordano la sua battaglia dai banchi del PDS in consiglio comunale che sfociò, all'inizio degli anni 90, con una inchiesta della magistratura che portò all'arresto dell'allora sindaco Roberto di Mauro, adesso Mpa, suo attuale sponsor nella Casa delle Libertà.

Con la benedizione di Pirandello Agrigento, dunque, si avvia a diventare ancora una volta laboratorio politico d'Italia. Lo è già stata nel 1962 quando portò la prima giunta comunale del centrosinistra storico, che segnò l'inizio della collaborazione/competizione nazionale tra la DC ed il Psi. Afflitta da uno spaventoso tasso di disgregazione

sociale e di caduta di valori nella comunità cittadina con una disoccupazione giovanile che galoppa e un numero di emigranti che cresce ogni mese, governata da una politica che è sempre più business ed oligarchia, declinata nel peggiore dei linguaggi criminali siciliani, Agrigento è lo scenario delle nuove alleanze, che guardano al partito democratico. Non a caso il candidato sindaco dei Ds e dell'Udeur, Marco Zambuto giovane segretario provinciale degli ex dc, si è improvvisamente dimesso 15 giorni prima del voto e ha dichiarato urbi et orbi la sua determinazione di candidarsi a sindaco di Agrigento invocando la solidarietà delle forze del rinnovamento. Il giovane ex rampante cuffariano ha portato con se in dote ben tre liste civiche. Qui la frammentazione politica è massima: 19 liste di partito e ben sei candidati sindaci su una popolazione

di 48.000 aventi diritto al voto. Due domeniche fa gli agrigentini votarono per 543 i candidati al consiglio comunale: in pratica uno ogni 60 cittadini. Negli ultimi cinque anni Agrigento, patria di Cuffaro e Mannino, è stata di fatto governata dall'astro nascente di Forza Italia Angelino Alfano, che ha delegato molto al suo punto di riferimento locale, l'ex sindaco Piazza. Che ha scontentato i cittadini soprattutto su un versante, quello della legalità. Uffici comunali che rilasciano licenze di costruzione non consentite né dal piano regolatore, né da leggi dello Stato quanto dai regolamenti comunali. Appalti di servizi gestiti da privati. Di tutto ciò parla con denunce a Prefetto e Procura della Repubblica, l'ex verde ed ex rifondatore Peppe Arnone, oggi alla Margherita sulla scia di Realacci. E che oggi sostiene Zambuto.